www.romasette.it

Domenica, 3 dicembre 2023
Anno L - Numero 44

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Evangelii gaudium, la giornata per il decennale

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Fisco e Paesi poveri, inizia un nuovo corso

Il mese scorso e precisamente il 22 novembre, i Paesi del cosiddetto "Global South", vale a dire del Sud del mondo accreditati alle Nazioni Unite, sono riusciti a far passare al Palazzo di Vetro una risoluzione che chiede di avviare un processo in due fasi per negoziare una convenzione quadro nell'ambito dell'Onu sulla cooperazione fiscale internazionale. Hanno avuto la meglio con 125 voti a favore, mentre quelli contrari sono stati 48 e 9 le astensioni. Ogni anno si perdono, a livello planetario, centinaia di miliardi di dollari per una perniciosa evasione fiscale da parte di aziende private e multinazionali, per non parlare dei flussi finanziari illeciti (Iff) che penalizzano soprattutto i Paesi poveri. In linea di principio è l'inizio di un nuovo corso. Per le economie dei Paesi svantaggiati ciò significa una maggiore capacità di mobilitare risorse nazionali, alimentando direttamente progetti di sviluppo e programmi di welfare sociale. La società civile e il mondo missionario hanno espresso il proprio plauso per l'esito del voto, ribadendo che i diritti umani devono essere posti al centro di ogni processo internazionale di riforma fiscale. È il caso di dirlo senza reticenze: ci sono alcune notizie che spesso curiosamente (è un eufemismo s'intende) non vengono mediatizzate quando si tratta di questioni che riguardano le legittime rivendicazioni dei Paesi poveri. Questa è un esempio.

Giulio Albanese

l'editoriale

Femminicidi, una crisi di relazioni in un clima «tossico»

DI ELISA MANNA

Ora che la reazione emotiva al caso terribile di Giulia comincia ad affievolirsi è il momento di promuovere una riflessione compiuta e articolata per poter intervenire in maniera veramente efficace.
Riconosciamolo: siamo di fronte ad una crisi profonda delle relazioni tra uomini e donne, tra ragazzi e ragazze. Come fosse diventato impossibile comunicare, trovare le parole per esprimere delusione, frustrazione, impotenza, dolore. Si è parlato, non a torto, di un modello culturale ancora patriarcale. Ma il disagio ha una matrice più complessa, in cui il persistente modello maschilista confluisce con altri processi che concorrono nel creare un clima relazionale "tossico", coperto da un'apparente assenza di conflitto (in sociologia si parla di "consensualità"); rapporti dove apparentemente va tutto bene, si festeggia ogni possibile occasione con regalino e foto di rito sui social, ma dentro i fantasmi sono tutti all'opera.
E allora proviamo a evidenziare alcuni di questi fantasmi: primo fra tutti, una povertà culturale diffusa da decenni, complice un'industria mediatica (vecchia televisione generalista, videogiochi, pubblicità) in cui parole come dignità della donna, rispetto, empatia, buon gusto sono state messe alla berlina, in nome del facile richiamo della volgarità sdoganata, della sessualità softporno di tanti show demenziali, dello stereotipo della donna oggetto. Si dirà, ma i giovani oggi vivono solo sui social, non guardano la televisione. Non stiamo parlando dei giovani, stiamo parlando dei genitori!
Già, perché alla base del disagio giovanile c'è in realtà il disorientamento dei genitori, sollecitati dal sistema mediatico, da quando erano bimbi, a seguire l'emozione del momento e a un individualismo inconsapevole. Stiamo una generazione in ritardo: la crisi della famiglia è frutto di un formidabile, colossale attacco che si è consumato nei decenni scorsi.
Un altro processo che converge nel destabilizzare i ragazzi di oggi è la crisi, più che della scuola, del modello educativo sottostante: la parola "pedagogia", a partire dagli anni Settanta, è stata pronunciata con sempre maggior pudore, quasi fosse una prevaricazione. Se oggi si sente l'esigenza di inserire nuove materie (l'ultima, l'educazione sentimentale) è anche perché molti insegnanti (per certi versi eroici) sono stati costretti (volenti, nolenti, dolenti) ad abdicare: letteratura, filosofia, biologia non sono forse ottime occasioni per trasmettere contenuti educativi?
Né vanno tralasciati gli effetti della perdurante crisi economica; la sicurezza che un ragazzo studioso poteva avere un tempo oggi è una pura chimera. E qui il patriarcato davvero si incista con la crisi economica e il modello consumista, una pressione psicologica più forte per i giovani maschi che sentono di non poter offrire gli standard di consumo imposti dalla pubblicità.
Ragazzi e ragazze accusano il passaggio d'epoca e la crescita esponenziale del disagio mentale (problema richiamato anche nel sesto rapporto della Caritas di Roma "Le città parallele") è un grido d'aiuto che viene dal futuro. Il mondo cattolico ha un'opportunità epocale: san Paolo VI, in un celebre discorso all'Onu, richiamava il ruolo della Chiesa come "esperta di umanità".
Da questa consapevolezza profonda assumiamo la responsabilità di aiutare questi giovani smarriti a comprendere che la violenza non è mai giustificabile. Non con regole perentorie, ma moltiplicando le occasioni di dialogo e testimonianza fuori dalla scuola. Forse un giorno ci si potrà lasciare anche con un affettuoso e consapevole "Abbi cura di te". La vita va avanti.

Diffuso un vademecum per le famiglie in vista della novità nei settori di gas ed energia

Stop al mercato tutelato, le linee guida della Caritas

DI ANGELO ZEMA

(Foto di Peter Asquith)

Dal 10 gennaio ci sarà lo stop per il gas, dal 1° aprile per la luce. Un addio al mercato tutelato, confermato dalla mancata proroga da parte del Consiglio dei ministri.
Preoccupazioni tra i consumatori, che saranno – e in buona parte lo sono già – sommersi dalle offerte delle aziende dei due settori. Nessuna regola valida per tutti, ognuno dovrà decidere la soluzione migliore in base ai propri consumi e alle proprie abitudini (le fasce orarie contano). Non ci sarà comunque interruzione della fornitura, è bene precisarlo, per chi non passa al libero mercato: chi non sarà già passato ad altri fornitori sarà assegnato provvisoriamente al "servizio a tutele graduali".
Attualmente è possibile l'accesso a forniture di energia con condizioni di prezzi e di contratto definite dall'Autorità per l'energia (Arera) da parte di famiglie e microimprese. Proprio dal sito di Arera si può accedere a due portali informativi: uno (*www.consumienergia.it*) consente di consultare i dati di consumo e le principali informazioni tecniche e contrattuali relativi alle forniture di energia elettrica e di gas naturale di cui si è già titolari; l'altro (*www.ilportaleofferte.it*) permette di mettere a confronto le diverse offerte di contratto di energia elettrica e gas sul mercato libero da parte delle aziende. In questo contesto di preoccupazione da parte delle famiglie, la Caritas di Roma ha preparato delle linee guida con tutte le informazioni per orientarsi tra le diverse offerte (*www.caritasroma.it*). Con il passaggio al mercato libero, infatti, solo i clienti più vulnerabili potranno continuare ad essere serviti a condizioni definite e aggiornate dall'Autorità.
«Sono considerati "vulnerabili" – chiarisce la Caritas – i clienti domestici che, alternativamente, si trovano in condizioni economicamente svantaggiate in quanto percettori di bonus sociali; sono soggetti (intestatari di fornitura) con disabilità ai sensi dell'articolo 3 legge 104/92; hanno un'utenza in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi, hanno un'età superiore ai 75 anni». Ma il mercato libero presenta dei rischi o può prospettare dei vantaggi?
«Ci possono essere offerte convenienti – sottolineano le linee guida dell'organismo diocesano – ma bisogna essere in grado di scegliere quella adatta alle proprie abitudini di consumo, inoltre bisogna verificare la durata dell'offerta ed eventuali modifiche a scadenza offerta. Il costo finale della bolletta non dipende solo dal costo della materia energia ma anche da una serie di oneri indispensabili per garantire il servizio. Il mercato libero può offrire anche brutte sorprese se non si effettua una scelta libera e consapevole. Spesso sono proprio le persone più fragili a essere vittime di pratiche commerciali scorrette: insistenti promozioni porta a porta o telefoniche con minaccia di sospensione della fornitura». È una realtà con cui i cittadini si trovano tutti i giorni a fare i conti e la Caritas invita ad adottare adeguate precauzioni.
Quando si presentano a casa operatori commerciali per proporre il cambio del contratto, il suggerimento è di «chiedere sempre l'esibizione del cartellino di identificazione dell'operatore commerciale che si presenta alla porta». Ancora, quando viene richiesto con insistenza di mostrare la bolletta per mettere in risalto i risparmi che si potrebbero ottenere con un nuovo contratto, la Caritas di Roma ricorda che «la bolletta contiene tanti dati preziosi», tra cui il codice fiscale, lo stato dei pagamenti, gli identificativi della fornitura, la presenza di eventuali bonus sociali, dati che potrebbero essere facilmente carpiti da operatori commerciali non corretti. Va detto che l'Arera ha messo a disposizione un numero verde gratuito – 800.166654, attivo dalle 8 alle 18, dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi – che risponde a quesiti telefonici e scritti sul funzionamento del mercato, sui diritti dei consumatori e utenti nei settori di competenza e sulle modalità di erogazione dei servizi; inoltre fornisce indicazioni utili per la gestione di eventuali controversie con il proprio fornitore o per il cambio fornitore.

L'INIZIATIVA

Mostra dei presepi al colonnato Venerdì l'inaugurazione

Più di 120 presepi, provenienti da 22 Paesi del mondo, saranno esposti nella tradizionale esposizione internazionale "100 presepi in Vaticano", che raccoglie le opere di numerosi artigiani raffiguranti la scena della Natività: è l'iniziativa promossa dal Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione.
L'inaugurazione della mostra si terrà alle 16 di venerdì 8 dicembre sotto il braccio sinistro del colonnato del Bernini, in piazza San Pietro, alla presenza dell'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, e dell'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto.
«L'edizione - informa una nota - intende celebrare la memoria degli 800 anni del presepe di Greccio, prima raffigurazione della Natività, che san Francesco realizzò nella cittadina a pochi chilometri da Rieti nel Natale del 1223». Saranno presenti all'inaugurazione anche padre Massimo Fusarelli, ministro generale dei Frati Minori, e il sindaco di Greccio, Emiliano Fabi. La mostra, che proporrà originali rappresentazioni con differenti materiali, sarà visitabile fino al 7 gennaio 2024 (10-19.30): ingresso libero.

Laurea honoris causa a Sami Modiano

Sami Modiano

Campus Bio-medico: mercoledì il riconoscimento in Medicina «per meriti umanitari e sociali» al testimone della Shoah

Laurea honoris causa in Medicina e chirurgia «per meriti umanitari e sociali» a Sami Modiano, testimone della Shoah. La decisione dell'Università Campus Bio-medico è stata annunciata nei giorni scorsi e si concretizzerà mercoledì 6 dicembre all'inaugurazione del nuovo anno accademico che verrà aperto dal rettore Eugenio Guglielmelli. Il programma - inizio alle 10 nell'aula magna dell'ateneo di via Àlvaro del Portillo - prevede una lectio magistralis di Sami Modiano in dialogo con Walter Veltroni.
Fu proprio Veltroni, allora sindaco di Roma, ad accompagnarlo nel 2005 nel suo primo viaggio della memoria insieme a ragazzi delle scuole romane. Ed è sempre grazie a Veltroni, diventato poi scrittore e regista, che la storia di Sami Modiano arriva al grande pubblico nel 2018 grazie al docufilm *Tutto davanti a questi occhi*. Tre anni fa, poi, l'esperienza del testimone della Shoah viene raccontata dall'ex vicepresidente del Consiglio nel libro "Tana libera tutti. Sami Modiano, il bambino che tornò da Auschwitz" (Feltrinelli).
Quella di mercoledì prossimo sarà un'opportunità preziosa per ascoltare di nuovo la voce del novantatreenne (è nato nel luglio 1930) originario dell'isola di Rodi, che nel luglio 2020 ha ricevuto dal presidente Mattarella l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana. Sopravvissuto allo sterminio nazista, dal 2005 accompagna appunto gli studenti nei viaggi della memoria; nel 2019 anche Romasette.it ne aveva seguito uno.
Mercoledì, oltre a studenti e docenti, saranno presenti al Campus Biomedico anche i ministri della Salute Orazio Schillaci e dell'Università e Ricerca Anna Maria Bernini.
Grande attesa per l'evento nell'università. «Samuel Modiano - si legge tra le motivazioni che hanno portato al conferimento della laurea honoris causa - ha dedicato la sua esistenza a mantenere viva la memoria degli orrori consumati nei campi di concentramento facendo conoscere le atrocità che hanno caratterizzato l'Olocausto. La sua dedizione a questa missione ha promosso nelle giovani generazioni la piena consapevolezza del valore della vita umana e la cultura del rispetto della vita. La promozione della vita e la lotta a tutto quello che può minacciarla e che può essere causa di sofferenza hanno una stretta corrispondenza con il percorso di formazione per la professione medica».
«Il conferimento della laurea honoris causa per meriti umanitari e sociali - si legge ancora nelle motivazioni - rappresenta un giusto tributo alla straordinaria vita e testimonianza di Sami Modiano, che tanto ci ha insegnato sulla compassione, ma anche sulla straordinaria forza e determinazione che può avere un essere umano. Valori che devono ispirare l'impegno e l'operato di tutti i medici. È inoltre un richiamo ai valori fondativi della comunità sociale quali libertà, rispetto, inclusione, accoglienza e condivisione».

Angelo Zema

Il sessantesimo di promulgazione della Sacrosanctum Concilium

Il 4 dicembre 2023 ricorre il sessantesimo anniversario della promulgazione della Costituzione conciliare sulla liturgia ***Sacrosanctum Concilium***. Il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo e l'Ufficio liturgico diocesano promuovono un ascolto del testo conciliare, per coglierne il valore e il significato per l'oggi. L'evento si terrà proprio domani alle ore 19 presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza Cavalieri di Malta, 5) e sarà trasmesso in diretta su Telepace. Ad aprire la serata saranno i saluti di padre Gregory Polan, abate primate della Confederazione Benedettina e gran cancelliere del Sant'Anselmo; di padre Bernhard A. Eckerstorfer, rettore dell'Ateneo; e di padre Giuseppe Midili, già direttore dell'Ufficio diocesano. Quindi inizierà la proclamazione della Costituzione conciliare, intervallata da alcuni brani musicali. Per primo leggerà il vescovo Daniele Salera, ausiliare per il settore Nord della diocesi di Roma; poi ancora religiosi, sacerdoti, ma anche laici e una famiglia. Le conclusioni saranno affidate a Jordi-Augustì Piqué i Collado, preside del Pontificio Istituto.

Nuovi martiri in Africa, una veglia con Lamba

Il Gruppo Nuovi Martiri organizza per mercoledì 6 dicembre un momento di preghiera in ricordo di alcuni martiri che hanno donato la loro vita per diverse popolazioni africane. Alle 19.30 si terrà una veglia nella parrocchia Santi Martiri dell'Uganda, all'Ardeatino, presieduta dal vescovo ausiliare Riccardo Lamba, delegato per la Chiesa in uscita. Il pensiero andrà in particolare a padre Giuseppe Ambrosoli (ucciso in Uganda nel 1987), Maria Cristina Luinetti (Somalia, 1993), Annalena Tonelli (Somalia nel 2003), suor Maria de Coppi (Mozambico nel 2022), padre Blaise Mada e i martiri del Centrafrica (Repubblica Centrafricana nel 2018). Il tema attorno a cui ruoterà la celebrazione è "Africa generatrice di fede - Il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani".

(Foto Diocesi/Gennari)

FORMAZIONE

All'Ecclesia Mater il 5 dicembre un corso su arte e bellezza

«Aver cura della Bellezza», è questo il titolo del corso di alta formazione organizzato dall'Istituto superiore delle scienze religiose Ecclesia Mater, Musei Vaticani e Opera Romana Pellegrinaggi, con il patrocinio della Pontificia Università Lateranense, in programma il 5 dicembre alle ore 15.30 nell'aula Pio XI nell'ateneo. L'incontro vedrà gli interventi del vescovo Baldo Reina, vicegerente del Vicariato, della direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta, e del vescovo Riccardo Lamba, delegato per la cultura. Parteciperanno inoltre don Franco Bergamin, abate generale dei Canonici lateranensi e rettore di San Pietro in Vincoli, insieme all'amministratore delegato del Orp monsignor Remo Chiavarini. Il corso è rivolto a tutte le figure professionali che operano nei settori culturali ed educativi della società per la valorizzazione del patrimonio culturale e delle arti, settori in cui emerge da tempo l'urgenza di trasferire, attraverso la bellezza, i valori condivisi di convivenza e di integrazione.

«Sostenete tenacemente la Chiesa, riparatela con l'esempio e la testimonianza, anche quando sembra costare di più!»: il documento letto da De Donatis durante la Messa a San Giovanni

Un messaggio di gioia

Così il Papa ha definito la Regola bollata di san Francesco nella lettera inviata alla famiglia francescana in occasione dell'ottavo centenario

DI GIUSEPPE MUOLO

Gli occhi alla croce di San Damiano e i cuori immersi nella meditazione. Tanti i francescani, i consacrati, le consacrate e i laici che hanno riempito mercoledì la basilica di San Giovanni in Laterano per la celebrazione degli ottocento anni della Regola di san Francesco d'Assisi. «La Regola bollata è un messaggio di gioia che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù»: così Papa Francesco - attraverso la lettera proclamata dal cardinale Angelo de Donatis - ha voluto ricordare l'importanza e l'attualità dello storico documento.

La celebrazione si è svolta ripercorrendo il cammino della Regola attraverso una processione divisa in dodici momenti - uno per ogni capitolo dello scritto - e illuminata dalla croce di San Damiano, luce e rivelazione della nuova vita del Vangelo, «centro dell'esistenza di san Francesco», come ha ricordato il Pontefice. I capitoli della Regola, inoltre, sono stati accompagnati da canoni cantati e dalle testimonianze dei vertici degli ordini francescani, tra i quali fra Massimo Fusarelli, ministro generale dei Frati Minori, fra Maurizio Placentino, delegato del ministro generale dei Frati minori Cappuccini e fra Jan Maciejowski, vicario generale dei Frati minori Conventuali. Francesco ha chiesto ai membri della famiglia francescana di lasciarsi ispirare dalla Parola del Signore, punto focale della spiritualità. «Siate uomini e donne che alla Sua scuola apprendano davvero 'regola e vita'», ha sottolineato il Papa, il quale ha ricordato come sia necessario rimanere nella Chiesa per vivere gli insegnamenti del Signore Gesù, così come ha fatto san Francesco. «In quel legame di "obbedienza e riverenza" al Papa (Onorio III) e alla Chiesa di Roma, egli ha riconosciuto un elemento essenziale per la fedeltà alla chiamata e per ricevere Cristo nell'Eucarestia - ha spiegato Francesco -. Sostenete tenacemente la Chiesa, riparatela con l'esempio e la testimonianza, anche quando sembra costare di più!».

Il cardinale: lasciatevi sedurre dall'amore del Signore crocifisso e risorto

La lettera del Papa si conclude con l'esortazione ad andare per il mondo. Una missione «possibile a tutti», ha sottolineato Francesco in sintonia anche con il suo invito alla comunità cristiana di essere "Chiesa in uscita". «Andare per il mondo significa concretamente realizzare la vocazione itinerante in uno stile di fraternità, annunciando la pace del Signore e affidandovi alla Provvidenza», ha spiegato il Santo Padre. Da qui il suo invito a portare avanti questo compito in fraternità e in "minorità", condividendo la beatitudine della povertà.

La celebrazione è stata conclusa dalla riflessione del cardinale De Donatis, il quale ha parlato di «santa seduzione spirituale», riferendosi al desiderio di san Francesco di scrivere e chiedere la conferma della Regola. «Il Poverello d'Assisi è rimasto totalmente affascinato e sedotto dallo stile di vita semplice presente nel Vangelo. Ha colto che l'unico modo autentico di servire il regno di Dio sia quello di lasciare che il Signore irrompa con forza nel suo cuore e in quello di tutti gli uomini e le donne che avrebbe incontrato». Da qui l'augurio di De Donatis: «Desidero per tutti voi che vi lasciate sedurre dall'amore del Signore crocifisso e risorto. Imparate da san Francesco che ha trovato la sua pienezza e felicità nel vivere il Vangelo. Solo così sui vostri volti vivrà la luce e l'amore di Dio».

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Avvento, tempo di ritiri

L'Ufficio per la pastorale universitaria propone, per oggi e per il 6 dicembre, due ritiri di Avvento, pensati rispettivamente per i docenti e per gli studenti universitari. Il primo, oggi dalle 9.30 alle 12.30, con celebrazione della Messa domenicale, avrà luogo nel Convento di Trinità dei Monti (piazza della Trinità dei Monti, 3) e sarà guidato dall'arcivescovo Rino Fisichella. L'appuntamento riservato agli studenti, invece, è previsto per mercoledì 6 alle ore 19 presso la parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Ramni, 40) e sarà guidato padre Maurizio Botta. Anche l'Ufficio per la pastorale scolastica organizza per sabato 16 dicembre un ritiro spirituale per gli insegnanti di religione della diocesi presso il Seminario Romano Maggiore: «Abbiamo voluto un incontro per vivere insieme l'Avvento con i nostri docenti - dice il direttore dell'Ufficio Rosario Chiarazzo - che ogni giorno vivono con responsabilità e dedizione la loro missione di viva testimonianza di fede cristiana. Quel giorno sarà con noi il rettore del Seminario Michele Di Tolve che ci regalerà un momento di riflessione spirituale in preparazione al Natale».

AMBIENTE

Lamba e Pesce all'incontro

Cop28, le speranze e le sfide aperte

DI GIUSEPPE MUOLO

Il frammento trecentesco della Crocifissione, nella Sala della Sacrestia del complesso di Vicolo Valdina a Roma, contiene un messaggio. Anche in sintonia con quello della conferenza ospitata lo scorso 30 novembre, sotto le sue volte. Si parlava di "Cop28, le difficoltà e le speranze", proprio nel giorno inaugurale della kermesse internazionale a Dubai. L'affresco sta lì a ricordare che, nonostante il quadro preoccupante, non bisogna sprofondare in un «pessimismo viscerale». Lo sottolinea monsignor Riccardo Lamba, vescovo ausiliare di Roma. «Dobbiamo, al contrario, affidarci al realismo della cristianità, che ci è stato donato attraverso l'Incarnazione. Siamo stati preceduti da un evento di grazia che ha sconfitto il male e ci ha salvati. C'è speranza, ma tutto passa dalla nostra conversione quotidiana», sono ancora le parole del vescovo. In precedenza monsignor Francesco Pesce, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato e cappellano della Camera dei Deputati, aveva rievocato l'appello di Papa Francesco nella *Laudate Deum*. «Quando il pontefice sostiene che il mondo sia arrivato a un punto di rottura non vuole lanciare un messaggio pessimistico, ma di avvertimento. Perché la Chiesa parla di tematiche ambientali? Perché riguardano l'umanità e il suo destino», ha concluso. L'esortazione apostolica è stata oggetto anche dell'intervento di Oliviero Bettinelli, vicedirettore dello stesso Ufficio diocesano. «Ognuno di noi può fare di più a livello personale. Dobbiamo ascoltare Papa Francesco quando afferma che non stiamo reagendo abbastanza. Non si tratta solo di clima, è in gioco la vita di molte persone. I danni presenti sono gravissimi, ma possiamo evitare che se ne creino di peggiori. Come sostiene il pontefice, è necessario rimettere al centro l'uomo e offrire a tutti la possibilità di vivere con dignità», ha sottolineato Bettinelli. Una sfida di straordinaria complessità che il mondo non può permettersi di perdere, come ha evidenziato anche il presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana, nel messaggio letto dalla moderatrice, la giornalista Monica Di Sisto. «Occorre l'impegno unanime e sinergico di tutta la comunità internazionale nel sostegno al processo di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile», ha sottolineato il presidente.

Santa Barbara (foto Diocesi / Gennari)

L'impegno della comunità delle Capannelle: accanto alle persone in difficoltà, tra cui anziani soli I settant'anni della parrocchia

Santa Barbara, accoglienza e integrazione

DI ROBERTA PUMPO

Raggiungendo la parrocchia di Santa Barbara, a Capannelle, ci si immerge in una realtà tranquilla, lontana dal traffico della Capitale. Circa seimila gli abitanti in «uno dei territori più estesi del settore Est», dice il parroco don Damiano Fiume. La chiesa, progettata da un architetto dei Vigili del fuoco che apparteneva all'attigua scuola centrale antincendio, è racchiusa tra un nucleo di condomini e un'ampia zona rurale, che si estende fino all'Appia Antica, dove si erge qualche villa e vecchio casale. «È un quartiere a misura d'uomo – spiega ancora il sacerdote –, mantiene le caratteristiche di un piccolo paese di provincia dove le relazioni sono autentiche e immediate». La comunità ieri sera ha accolto il cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della visita pastorale inserita nei festeggiamenti per la patrona, santa Barbara appunto, che la Chiesa celebra il 4 dicembre, e per il 70° anniversario di erezione di una parrocchia che ha tra le peculiarità anche quella «di comprendere al suo interno tre cappelle sussidiarie, tre istituti religiosi femminili, di cui uno di clausura, il Parco degli Acquedotti e quello dell'Appia Antica, l'ippodromo e l'aeroporto di Ciampino, a soli 7 chilometri dalla chiesa», ricorda don Damiano. Arrivato a Capannelle da poco più di due anni, il parroco, supportato da un nutrito numero di collaboratori, è impegnato nella fase di ripartenza, dopo il Covid, delle attività della Caritas parrocchiale, dell'oratorio e del gruppo scout Asci Roma 1. Patrizia è una delle volontarie del centro di ascolto che al momento segue una ventina di famiglie. «Il nostro servizio non è limitato alla consegna del pacco viveri una volta al mese – dichiara –. Accogliamo le persone in difficoltà, ascoltiamo il loro grido di aiuto cercando di trovare risposte. Siamo riusciti a reinserire nel mondo lavorativo quattro donne peruviane, ora occupate come badanti o donne delle pulizie, incontriamo anziani soli che a volte hanno solo bisogno di chiacchierare». Le famiglie fragili vengono coinvolte in tutte le attività parrocchiali. «Avendo fatto discernimento sul territorio – aggiunge don Damiano –, abbiamo ritenuto importante promuovere momenti di integrazione, specie per coinvolgere i più piccoli». In fase di riorganizzazione anche l'oratorio con la formazione degli animatori. Tra questi Valerio, 14 anni, che si dice «felice ogni sabato di incontrare coetanei con i quali confrontarsi. È un'occasione per crescere insieme e arricchirsi. Facciamo varie attività. Ora stiamo preparando una rappresentazione teatrale sulla storia di santa Barbara attualizzata al tempo presente». Federico e la moglie Paola preparano le coppie al matrimonio. Il quartiere, infatti, sta vivendo un cambio generazionale e «la sorpresa è che i giovani sono alla ricerca di valori solidi – dice lui –. Diamo testimonianza dei nostri 31 anni di matrimonio senza nascondere le difficoltà della vita che abbiamo superato solo con la fede». Per Paola il corso prematrimoniale è «una scuola di comunità. Con la loro freschezza i giovani ci donano più di quanto diamo noi con la nostra testimonianza di vita coniugale».

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Celebrazioni del Papa per il tempo di Natale

Mentre c'è attesa per l'Angelus di oggi di Papa Francesco, dopo la recita della preghiera mariana del 26 novembre da Santa Marta e l'annullamento del viaggio a Dubai, nei giorni scorsi la Sala stampa della Santa Sede ha diffuso il calendario delle celebrazioni liturgiche di Papa Francesco nel tempo di Natale con la conferma dei tradizionali appuntamenti. Come si ricorderà, sabato 25 novembre la Sala stampa aveva comunicato la cancellazione dei suoi impegni in agenda per via del "leggero stato influenzale" che aveva colpito Francesco. Nel primo pomeriggio dello stesso giorno il direttore Matteo Bruni aveva informato che il Papa si era sottoposto a una Tac all'ospedale Gemelli Isola «per escludere il rischio di complicazioni polmonari», precisando che l'esame aveva dato «esito negativo». Martedì sera, poi, la decisione di annullare il viaggio a Dubai. «Pur essendo migliorato il quadro clinico generale del Santo Padre relativamente allo stato influenzale e all'infiammazione delle vie respiratorie», aveva comunicato la Sala stampa vaticana, i medici avevano chiesto al Papa di non effettuare il viaggio previsto in occasione della 28esima Conferenza delle Parti per la Convenzione quadro delle

La Messa della notte il 24 dicembre alle 19.30 in San Pietro, il 25 la tradizionale benedizione "urbi et orbi", il 31 i vespri con il "Te Deum", poi le celebrazioni dell'1, del 6 e del 7

Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Quindi, mercoledì mattina, l'udienza generale, con la lettura della catechesi da parte di monsignor Ciampanelli, della Segreteria di Stato. Nel tardo pomeriggio di mercoledì, la nuova nota: «Le condizioni del Santo Padre sono stazionarie, non ha febbre, ma permane l'infiammazione polmonare associata a difficoltà respiratoria. Continua la terapia antibiotica». Tornando alle celebrazioni del tempo di Natale, il primo appuntamento, naturalmente, è per la notte di Natale, con la Messa alle 19.30 del 24 dicembre nella basilica di San Pietro. Quindi la tradizionale benedizione Urbi et Orbi, il 25 dicembre alle 12 dalla loggia della basilica vaticana. Il 31 dicembre alle 17, sempre nella basilica di San Pietro, la recita dei primi vespri con il "Te Deum" in ringraziamento per l'anno trascorso, in programma nella basilica di San Pietro alle 17. Il nuovo anno si aprirà quindi con la Messa nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, nella Giornata mondiale della pace, alle 10 in San Pietro. Nella stessa basilica il 6 gennaio alle 10 Francesco preside la Messa dell'Epifania, per spostarsi poi il giorno seguente, 7 gennaio, nella Cappella Sistina, dove alle 9.30 è in programma la celebrazione eucaristica nella festa del Battesimo del Signore, nella quale il pontefice amministrerà il battesimo ad alcuni bambini.

Federico De Angelis

Oggi al Divino Amore il primo appuntamento promosso dal Servizio diocesano. Don D'Errico: «Sottolineare il valore di un atteggiamento di apertura e di inclusione della Chiesa»

Pastorale dei disabili, incontro diocesano

Gli interventi di De Donatis, Feroci, Funari Zuppi in video, testimonianze virtuose nel tessuto ecclesiale

DI MICHELA ALTOVITI

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità – che ricorre oggi – avrà luogo al Santuario del Divino Amore il primo incontro promosso dal Servizio diocesano per la pastorale delle persone disabili. Ad annunciarlo è il responsabile don Luigi D'Errico, auspicando che si tratti «di un primo appuntamento propulsivo di tanti altri incontri», sulla scia «dello sforzo culturale generalizzato di far emergere la realtà delle persone disabili». Per il sacerdote di tratta di comprendere che «queste persone non sono oggetto della carità» bensì che «ognuno è soggetto partecipe in tanti modi» all'interno della Chiesa e nella società. Lo sintetizza il nome dell'incontro in programma per le 16, "Io sono parte", che vuole «sottolineare il valore di un atteggiamento di apertura e di inclusione della Chiesa per prima, dato che il Battesimo ci rende tutti uguali». Anche il vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per la pastorale familiare, sottolinea che «lo scopo di questa iniziativa è considerare la disabilità e le persone disabili sempre più parte integrante della Chiesa, per la quale rappresentano una ricchezza». Nella consapevolezza, aggiunge il vescovo, che «nell'accudire le fragilità di queste persone veniamo a nostra volta accuditi, cioè c'è un reciproco arricchimento». Questo appuntamento «rappresenta una presa di coscienza di un necessario punto di non ritorno – mette ancora in luce D'Errico – per riconoscere il "diritto di cittadinanza" delle persone con disabilità alle quali nulla deve essere precluso», affinché più «nessuna di loro si senta esclusa e le loro famiglie non si sentano sole». Serve «una Chiesa meno concettuale e teorica e più concreta – aggiunge – per far nascere una nuova solidarietà e una rete» di sostegno e aiuto «che non preveda alcuna forma di ghettizzazione». Il sacerdote allude ad esempio alla difficoltà di bambini disabili di venire «ancora oggi accolti in alcune parrocchie per il catechismo» ma lo sguardo si allarga poi «ad ogni ambito della vita nella società». L'incontro sarà aperto da un videomessaggio del presidente della Cei Matteo Zuppi e dal saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis; quindi interverranno Barbara Funari, assessore alle politiche sociali e alla salute; il cardinale Enrico Feroci, titolare del Santuario del Divino Amore. Ancora, il contributo di Antonio Pelagatti, esperto del diritto del lavoro e delle politiche sociali e disabile per una patologia degenerativa; è prevista poi la partecipazione di Mariella Tarquini, presidente della Consulta per i diritti delle persone con disabilità o con problemi della salute mentale dell'VIII Municipio e della logopedista dell'età evolutiva e interprete Lis Elisabetta Gambardella. Porteranno testimonianze di azioni positive e di reti di inclusione per le persone disabili suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, don Francesco Zanoni, parroco di San Giovanni Battista De La Salle, e Stefano Capparucci, della Comunità di Sant'Egidio.

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Esercizi spirituali

Esercizi spirituali per il clero, momenti dal «ritmo sapiente»

Novembre, come tradizione, è stato un mese dedicato agli esercizi spirituali, per i laici ma anche, e soprattutto, per i sacerdoti. Fin dalla prima settimana del mese, sono stati diversi gli appuntamenti proposti dalla Formazione permanente del clero della diocesi. I partecipanti sono tornati a casa arricchiti, pronti per affrontare il tempo dell'Avvento. «In un clima di silenzio e di ascolto, abbiamo vissuto un ritmo sapiente che ha permesso al cuore di riposare e celebrare quelle parole che Gesù stesso rivolge ai suoi discepoli "Venite in disparte e riposatevi un po'" (Mc 6, 31)», racconta don Diego Conforzi, che è stato a Rocca di Papa per gli esercizi predicati da Dom Luca Fallica, abate di Montecassino, dal 6 al 10 novembre. «Assaporata la preziosità di una solitudine che apre alla comunione con il Padre – prosegue il parroco di Sant'Ugo –, apprezzati anche i due momenti di condivisione fraterna e dialogo, ritorniamo alla vita pastorale e alle nostre comunità con il gusto della grazia e bellezza che la vita spirituale dona alla nostra esistenza». Gli fa eco don Stefano Gaddini, che invece è stato a Sacrofano a metà mese per gli esercizi guidati dal vescovo Romano Rossi. «Attraverso una lettura meditata delle cosiddette "confessioni" di Geremia, don Romano ci ha fatto entrare nel mistero della nostra vocazione di "uomini della Parola" con le sue delusioni e le sue difficoltà – dice il parroco di San Fulgenzio –. Abbiamo rivissuto lo stupore per essere stati scelti e chiamati ad essere suoi amici e inviati per un servizio così grande, noi deboli e fragili come tutti gli uomini, conquistati dalla bellezza dell'annuncio da portare e consapevoli che nella nostra debolezza si rivela la sua forza». Al Monastero di Montefiolo, dal 20 al 24 novembre, si sono invece tenuti gli esercizi per i viceparroci, predicati dal vescovo Paolo Ricciardi, che nella nostra diocesi è responsabile della Formazione permanente del clero. Tra i partecipanti c'era don Paolo Stacchiotti, che racconta dell'esperienza appena conclusa come di «giorni di grazia e anche di riposo. Gli esercizi – prosegue il vicario parrocchiale a San Giovanni Battista de' Rossi –, è cosa risaputa, non prevedono "interazione" tra i partecipanti. Proprio in tal senso sono rimasto profondamente colpito dalla premura con cui ognuno di noi è stato capace di farsi prossimo all'altro. Un silenzio davvero ricco di prossimità».

IN BREVE

Ordo Viduarum, venerdì i 10 anni
Venerdì 8, solennità dell'Immacolata, alle 10.30, con la celebrazione a San Giovanni in Laterano presieduta da monsignor Guerino Di Tora, l'Ordo Viduarum festeggerà i 10 anni della sua istituzione.

Comastri oggi al Corpo e Sangue
Oggi alle 11, nella parrocchia Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni) il cardinale Angelo Comastri terrà una catechesi sulla trasmissione della vita e della fede nel nostro quotidiano. L'appuntamento è rivolto in particolare alle famiglie. «L'obiettivo di tale incontro», spiega il diacono Giorgio Albani, «è quello di rinnovare percorsi dedicati alle famiglie». Testimonianza dei coniugi Gigi De Palo e Anna Chiara Gambini.

Dialogo, l'appuntamento con Spreafico e rav Di Porto

Torna l'appuntamento con il ciclo di studio sul dialogo ebraico-cristiano intitolato "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". Promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e i nuovi culti, l'evento è in programma lunedì 11 dicembre alle 18 presso il centro ebraico italiano "Il Pitigliani" e vedrà il confronto tra rav Ariel Di Porto e il vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del Lazio e biblista, sul tema "Il creato tra caos e armonia".
Questo è il secondo incontro dei sei in programma fino a maggio del prossimo anno, tutti incentrati su tematiche diverse ma con uno spirito comune: incentivare un cammino di crescita, di dialogo e conoscenza reciproca riscoprendo la ricchezza del Primo Testamento. Il prossimo incontro vedrà, il 12 febbraio, il dialogo tra rav Benedetto Carucci Viterbi e Armand Puig i Terrach sul tema "Unità nella differenza"; l'11 marzo "L'ira di Dio" vedrà le riflessioni di rav Ariel Di Porto e Daniele Garrone; di "Fragilità, libertà e forza: le donne della Bibbia ebraica" parleranno invece, il 15 aprile, rav Benedetto Carucci Viterbi e Donatella Scaiola e infine, il 27 maggio, rav Riccardo Di Segni e Armand Puig i Terrach chiuderanno il ciclo con la riflessione su "Storie di fratelli". Per partecipare, è necessario segnalare la propria presenza entro il 7 dicembre a ufficioecumenismo@diocesidiroma.it.

Per l'Avvento due sussidi di preghiera

Il cardinale: contributi sul discernimento comunitario per i sacerdoti e sul presepe per le famiglie. L'invito a sostenere Pastificio Futuro

Oggi inizia il nuovo anno liturgico nonché il tempo di Avvento. Un tempo «nel quale la Chiesa vive la sua dimensione di attesa, totalmente orientata a Colui che verrà presto: Maranathà, vieni Signore. Il cammino sinodale che stiamo percorrendo ha il medesimo fine che viviamo nella liturgia: vivere la comunione con Dio e tra di noi in forza del Battesimo che abbiamo ricevuto». Il cardinale vicario Angelo De Donatis scrive così a tutti i sacerdoti e ai fedeli di Roma, annunciando alcune iniziative che accompagneranno questo periodo: un sussidio sul discernimento comunitario per i sacerdoti; un sussidio sulla preghiera in famiglia e il sostegno al Pastificio Futuro del Carcere minorile di Casal del Marmo. Per quanto riguarda il primo, si tratta di un sussidio che sarà verrà consegnato ai presbiteri e ai collaboratori pastorali «come dono di Natale» tramite i prefetti, «con la speranza – scrive il cardinale – che possa essere di aiuto per questa fase sapienziale che stiamo vivendo». Il secondo, come detto, è invece uno sussidio preparato dall'Ufficio diocesano per la catechesi e dall'Ufficio liturgico diocesano. Fornisce dei semplici schemi per la preghiera in famiglia intorno al presepe, illuminati dalla lettera di Papa Francesco "Admirabile signum". «Questo tempo forte è un'occasione propizia – riflette il cardinale De Donatis – per far riscoprire la forza della liturgia domestica. Il sussidio potrà essere utile per vivere con maggiore profondità la ricchezza della liturgia dell'Avvento. Quest'anno, in comunione con tutti i vescovi italiani e con la famiglia francescana, guardiamo agli 800 anni del Natale di Greccio e alle origini della tradizione del presepe». Il sussidio è scaricabile on line in formato pdf dal sito *http://www.ufficioliturgico.diocesidiroma.it*. Infine, l'invito a sostenere l'iniziativa nata da poco all'interno del carcere minorile di Casal del Marmo, il Pastificio Futuro. Si tratta di una piccola azienda che produce pasta di alta qualità, situata all'interno del complesso del penitenziario, per il reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti. Le festività natalizie possono essere allora l'occasione di fare un regalo solidale, acquistando i pacchi di pasta prodotti a Casal del Marmo. Per comprare i prodotti del Pastificio, si può consultare il sito *https://pastificiofuturo.it/*; o ancora recarsi in via Barellai 140, il lunedì il mercoledì dalle 8.30 alle 12.30, mentre il martedì, giovedì e venerdì dalle 14.30 alle 18.30; infine contattare i responsabili scrivendo all'indirizzo mail *amministrazione@pastificiofuturo.it*.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 37/2023

AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di ricambi Isuzu per veicoli in parco AMA S.p.A. per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato per l'erogazione della fornitura oggetto di appalto: € 240.000,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 16/11/2023. Data di pubblicazione GURI: 27/11/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici secondo la normativa vigente. Data di scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 29/12/2023.** Per informazioni: Piattaforma Telematica

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO RETTIFICA BANDO n. 33/2023

AMA S.p.A. comunica che in data 23/11/2023 è stata inviata alla GUUE e alla GURI la rettifica del Bando Procedura Aperta, per l'affidamento della fornitura di calzature destinate al personale operativo di AMA, suddivisa in 3 lotti, per un periodo di 36 mesi. Rettifica consultabile sul sito www.amaroma.it. Nuova data di scadenza per la presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 15/12/2023. Nuova data per l'apertura delle offerte: ore 10:00 del giorno 19/12/2023.Per informazioni: Piattaforma telematica.

La parrocchia

Cristo Re, basilica riaperta dopo 11 mesi di lavori

In parrocchia è attivo un centro di ascolto, «il primo nato a Roma con don Luigi Di Liegro»

DI MICHELA ALTOVITI

A una settimana dalla riapertura della basilica minore del Sacro Cuore di Cristo Re, dopo 11 mesi «di lavori che hanno interessato le travi della cupola», la parrocchia di viale Mazzini riceve questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Dopo la celebrazione della Messa delle 10.30, con il conferimento dell'incarico a tre nuovi ministri straordinari della Comunione, è previsto l'incontro del porporato con i membri del Consiglio pastorale e gli operatori dei diversi gruppi. A guidare la comunità, affidata ai padri Dehoniani, è padre Albino Marinolli, parroco dal 2017, che parla di una realtà «attiva e partecipe, molto legata alla parrocchia», a cominciare dalla presenza numerosa dei bambini che frequentano il catechismo in preparazione alla Comunione, «circa 90». Dopo la celebrazione del sacramento «stiamo cercando di ripristinare il gruppo del post-Comunione – dice Andrea, vicepresidente del Consiglio pastorale –, così da creare un ponte con il percorso biennale di preparazione alla Cresima, che interessa gli anni della II e III media e che viene celebrata ogni anno in occasione della solennità di Cristo Re». Ancora, il referente sottolinea la presenza «storica, da 80 anni, dell'VIII gruppo scout, con circa 300 iscritti». I genitori dei bambini e dei ragazzi sono coinvolti nel percorso formativo e spirituale dei figli, anche con la partecipazione «al coro che anima la Messa delle 10.30, quella dedicata appunto alle famiglie», dice ancora Andrea. Sul fronte della carità, in parrocchia è attivo un centro di ascolto Caritas, «il primo nato a Roma con don Luigi Di Liegro», ricorda il parroco, che accoglie ogni mattina per due ore le richieste «prevalentemente legate alla ricerca di lavoro come badanti». Ancora, una realtà importante è quella dei "Pasti caldi" che, come riferisce Raffaella, «dal 2021, su stimolo di padre Riccardo Regonesi, il viceparroco, coinvolge più di 50 volontari che ogni giorno preparano appunto dei pasti caldi da portare ai senzatetto della stazione Termini e nelle piazze del centro, come ad esempio piazza Venezia». La referente spiega che l'iniziativa di solidarietà viene portata avanti in sinergia «con la vicina parrocchia di Santa Lucia, che ci ha anche ospitato nella chiesa per le celebrazioni importanti in questi mesi di lavori di restauro della nostra basilica». Sempre in uno spirito di scambio e sinergia «siamo collegati con i valdesi di piazza Cavour – dice il parroco –: il gruppo ecumenico una volta al mese si ritrova con loro per la lettura della Bibbia»; ancora, a gennaio, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, «facciamo quello che chiamiamo "lo scambio di ambone" – continua padre Marinolli –: un padre valdese tiene l'omelia da noi durante la Messa e uno dei nostri padri guida da loro un momento di meditazione». Lo stesso gruppo ecumenico "allargato" si ritrova insieme per momenti di preghiera condivisa, come è successo «nelle scorse settimane per pregare per la pace», aggiunge il religioso. A breve verrà anche inaugurato il presepe monumentale realizzato ogni anno nella basilica; accanto a questa rappresentazione sacra più tradizionale, ne viene composta un'altra, che prevede un'ambientazione nella Roma dell'800.

La consegna del cardinale De Donatis agli oltre mille ragazzi che hanno partecipato domenica all'edizione diocesana della Gmg con la celebrazione a San Giovanni

Giovani, «urgente generare speranza»

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Né l'appuntamento di buon mattino né il freddo hanno scoraggiato gli oltre mille giovani di Roma che domenica scorsa hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù diocesana celebrata nella solennità di Cristo Re. A quasi quattro mesi dalla Gmg di Lisbona, i ragazzi si sono ritrovati alle 8 nell'orto monastico della basilica di Santa Croce in Gerusalemme, prima tappa di un pellegrinaggio che li ha portati a San Giovanni in Laterano. Un tè caldo tra le mani, la gioia di ritrovarsi, di raccontarsi, di compiere un altro pezzo di strada insieme, hanno ricreato l'entusiasmo del "Campo della grazia" di Lisbona. Accompagnati da sacerdoti, animatori, religiose e religiosi, nella basilica lateranense hanno trovato «aria di casa», come ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto la Messa e nell'omelia ha invitato i giovani a «essere per Roma e per il mondo maestri che non si accontentano di desiderare ma esperti nell'arte di generare speranza». Il tema scelto da Papa Francesco per questa 38ª Gmg è stato infatti "Lieti di speranza". «Questi ragazzi sono il volto bello della gioventù romana», commentavano due passanti. Una gioventù turbata dagli ultimi eventi di cronaca, con protagonisti loro coetanei, che «confermano che l'amore non ha nulla a che fare con la logica del possedere, del dominare – ha avvertito De Donatis -. L'amore è un dono, mai un possesso. È urgente partire dall'intimo del cuore, solo allora la vita sarà impregnata di speranza». La giornata è iniziata nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme con un momento di preghiera e di meditazione del racconto della Passione tratto dal Vangelo di Marco. Per Anna, 15 anni, quella di ieri è stata la prima esperienza di Gmg. «Ne ho tanto sentito parlare e sono felice di essere qui – dice -. È il modo più bello per condividere un cammino di fede con altri ragazzi». Giorgia è invece stata a Lisbona, «esperienza unica» che ha contribuito alla sua «crescita spirituale». Lucia affronta ogni giornata «spronata dall'invito del Papa in Portogallo a non avere paura». Leonardo ha partecipato alla Gmg diocesana dello scorso anno al Divino Amore: ha 16 anni, non è potuto partire per Lisbona ma «la testimonianza di chi ci è stato ha aumentato il desiderio di fare un serio cammino di fede». Simone, animatore della parrocchia San Roberto Bellarmino, ha accompagnato 15 ragazzi «per far vivere loro lo spirito diocesano della Chiesa e mostrare che ci sono tanti altri giovani desiderosi di camminare insieme per condividere la fede e le speranze». «Che bella la gioia dei giovani – commenta il vescovo ausiliare don Dario Gervasi osservando i ragazzi -. Hanno un entusiasmo incredibile che ci dice che è bello avere Cristo come Signore». Prima di lasciare la basilica i pellegrini hanno visitato le reliquie della Croce di Gesù portate a Roma da sant'Elena, la madre di Costantino. Poi, portando la Croce della Gmg, si sono avviati verso la basilica di San Giovanni in Laterano pregando anche per la pace nel mondo. Don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, ha ricordato che era in programma un pellegrinaggio in Terra Santa, rimandato a data da destinarsi. «La croce della Gmg che volle Giovanni Paolo II per le Gmg di tutto il mondo diventa per noi speranza di pace – ha detto -. Voi siete barlume di speranza e partendo da questa basilica camminiamo per le strade di Roma diventando segni di speranza in mezzo a questo mondo segnato da tante difficoltà». Dopo aver attraversato i giardini di viale Carlo Felice, il lungo serpentone ha fatto ingresso nella basilica di San Giovanni in Laterano. Nell'omelia il cardinale De Donatis, parlando della speranza, ha osservato che spesso si rischia «di ridurre la speranza alla riuscita di cose anche buone ma senza un orizzonte. Speriamo in un bel voto, in un bel lavoro, in un affetto desiderato, in un impegno generoso nel mondo, ma appena esaudita la speranza cominciamo a sperare ancora. Rischiamo di ridurre la speranza a una somma di speranze dal respiro corto che ci lasciano dopo un po' insoddisfatti, non felici. Non è sufficiente sperare, è urgente generare speranza. Voi ne avete la possibilità – ha concluso -. Riempite il mondo del Signore e anche noi adulti grazie a voi torneremo a essere lieti nella speranza».

Foto Diocesi / Gennari

LA NOVITÀ

Basilica Lateranense, da domani riprendono le visite ai sotterranei

Da domani riprendono le visite archeologiche agli scavi della basilica di San Giovanni in Laterano dopo i recenti interventi di restauro e in coincidenza con il 1700° anniversario di fondazione della cattedrale di Roma. «Un luogo magico e misterioso ancora sconosciuto ai più», sottolineano i Musei Vaticani che gestiscono il complesso. «I visitatori, nel loro speciale tour, faranno un viaggio a ritroso nel tempo tra i maestosi ambienti che un tempo ospitavano la caserma severiana, decorati da raffinati affreschi e pavimenti musivi perfettamente conservati nei secoli». «Nei sotterranei di San Giovanni in Laterano - si legge sul sito dei Musei Vaticani - si conservano i resti di antichi edifici costruiti prima della basilica cristiana. Il termine Laterano coincide con il nome di due personaggi della Roma imperiale: il primo, Plauzio Laterano, partecipò a un complotto contro l'imperatore Nerone; il secondo, Sestio Laterano - il suo nome si legge su un capitello visibile nel percorso - fu amico dell'imperatore Settimio Severo.Nella prima età imperiale si trovavano qui diverse case di livello sociale elevato, delle quali si possono ammirare ancora le pitture, i mosaici, i marmi (anche una scala con gradini perfettamente conservati). Queste abitazioni vennero demolite nel 193 d.C. quando Settimio Severo decise di costruire la nuova caserma per gli *Equites Singulares*, il reparto di cavalieri scelti come guardia del corpo dell'imperatore». Dopo la battaglia di Ponte Milvio (312) Costantino abolì il corpo degli *Equites Singulares* e nell'area fece costruire la basilica del Salvatore. In tempi più recenti, in occasione di vari lavori edili nell'intero complesso lateranense, vennero liberati dalle terre che li riempivano molti degli ambienti che oggi è possibile percorrere. Informazioni: *accoglienza.musei@scv.va*.

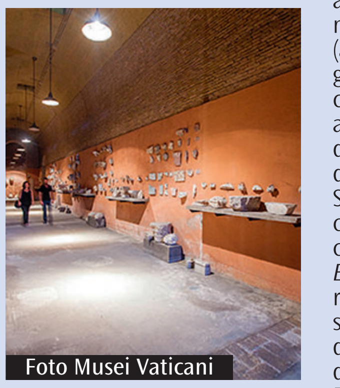


Foto Musei Vaticani

NATALE

Pastorale sanitaria, incontri e un ritiro per gli operatori

Martedì 5 dicembre si conclude il primo modulo del ciclo "Un di più di speranza", organizzato dall'Ufficio per la pastorale sanitaria della diocesi di Roma e rivolto agli operatori che desiderano stare accanto ai malati. Gli altri tre moduli del "PerCorso" verteranno su tematiche come "Fragilità psichica e mentale" (16-23 gennaio e 20 febbraio), "Salute, povertà, diritti e interculturalità" (9-23 aprile e 7 maggio) e "Abbracciare l'età: prendersi cura degli anziani" (21-28 maggio e 4 giugno). Sempre l'Ufficio per la pastorale sanitaria organizza, per il 16 dicembre, un momento di riflessione e preghiera in preparazione al Natale rivolto ai volontari e agli operatori impegnati nella pastorale sanitaria, della carità e delle carceri. Presieduto dal vescovo Benoni Ambarus, si terrà al Divino Amore dalle 9.30 alle 12.30.

L'addio a Gianni Novelli, uomo di ascolto e dialogo

La testimonianza di Bettinelli sul fondatore del Cipax (Centro interconfessionale per la pace), morto a 87 anni

Novelli (Foto Maniglia/X)

Il 28 novembre è venuto a mancare Gianni Novelli, fondatore del Centro interconfessionale per la pace (Cipax). Avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 6 dicembre. Il suo ricordo nella testimonianza di Oliviero Bettinelli, vice direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato.

Da quando l'ho conosciuto Gianni è sempre stato uguale. Quando lo incontravi e lo abbracciavi ti accorgevi che da quando lo avevi visto la prima volta non era cambiato per niente. Una fisionomia immutabile; stesso viso, stessa erre moscia, stessa barba e stesso sorriso riservato, quasi timido, con cui accompagnava ogni parola, riflessione, pensiero.
Quel sorriso era inconfondibile e lo vedevi arrivare da lontano e sapevi che ti avrebbe portato in dono una persona speciale.
Ho incontrato Gianni la prima volta alla vecchia sede del Cipax, a via degli Acciaioli. Eravamo a metà degli anni 80. Ero a un incontro in un luogo di confine, tra "artigiani di pace", pacifisti di vecchia data, giovani obiettori di coscienza, membri di Pax Christi, studenti universitari, e si ragionava di nucleare, delle basi missilistiche di Comiso, del commercio delle armi, dei popoli oppressi dalla violenza, del ruolo della Chiesa, delle esigenza di progettare la pace. Lui con estrema dolcezza e con altrettanta lucidità spiegava, sfornava dossier, ascoltava da dentro la sua incrollabile, mite e definitiva convinzione: alla luce del Vangelo quegli affari per i cristiani erano inconcepibili e inconciliabili.
Gianni era un uomo di ascolto e di dialogo, non dava mai l'idea della fretta, la sua pacatezza era un marchio di fabbrica ma la sua determinazione non conosceva ostacoli. Con meticolosa e consapevole pazienza, muovendosi in punta di piedi, metteva insieme gruppi, partecipava alle manifestazioni, pubblicava libri, organizzava marce, momenti di preghiera e di riflessione.
Dopo qualche anno, in autunno, organizzammo insieme la Settimana della Pace: una settimana di appuntamenti in città nei luoghi più disparati, dalle parrocchie, alla istituzionalissima Protomoteca in Campidoglio, fino alla festa finale in piazza Navona (...). L'ho visto l'ultima volta alcuni giorni fa. Siamo andati, con un amico, a trovarlo a casa sua. Ci aveva da tempo invitato a pranzo.
Chiacchieravamo in libertà, ci confidavamo i programmi futuri e ricordavamo con riconoscenza il passato. Eravamo all'ultimo piano e dalla finestra del piccola cucina dove eravamo seduti, si vedeva il suo terrazzo dove era piantata ad un angolo una bandiera della pace, un po' consunta ma che sventolava con energia.
Stava lì da tempo. Ce la mostrò con orgoglio e noi la guardammo con tenerezza. Mi piace pensare che lui in quel momento abbia colto la nostra riconoscenza per tutto il bene che, attorno al simbolo, lui ci ha voluto e ci ha donato. Mancherà. E non solo a noi.

Testimoni di una Chiesa accogliente

DI MICHELA ALTOVITI

Chiamati a essere servitori «umili» per «aiutare la Chiesa a preparare l'eredità promessa, la festa dello splendore eterno». Questo per il cardinale vicario Angelo De Donatis il compito dei sette nuovi diaconi permanenti della diocesi da lui ordinati sabato 26 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano. Tra i concelebranti, il cardinale Stanisław Jan Dziwisz, il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per il diaconato, e il vice-delegato don Francesco Galluzzo. «È bello celebrare la festa di Cristo, il nostro Re, facendogli il regalo di 7 nuovi diaconi, che come i primi diaconi della storia sono chiamati a regnare con Lui, servendo con Lui», ha detto De Donatis nella sua omelia. Continuando, il porporato ha infatti spiegato che «Dio vuole che la vostra vita ricordi alla Chiesa che ogni cristiano è chiamato a servire» e che «il senso profondo della diaconia» consiste nell'avere «cura di aiutare il pastore a cercare e a condurre a Lui ogni pecora: quella perduta e quella smarrita, quella ferita e quella malata». Ancora, De Donatis ha ricordato a ciascuno dei nuovi ordinati – Mauro Colantuoni, Massimo Fiore, Riccardo Franceschini, Giorgio Gennaretti, Roberto Mastrantonio, Giovanni Pazzaglia, Walter Santella – come Dio «invita a nozze l'umanità e in questo contesto di festa voi siete chiamati a fare entrare i poveri». Per rispondere pienamente a questa vocazione, il cardinale ha sottolineato l'importanza di non «cadere nella tentazione di servirvi delle persone piuttosto che servire le persone» o di credere di potersi «aggiudicare un posto per farvi notare dagli altri per ricevere consensi»; invece, sono ancora le parole di De Donatis ai nuovi diaconi, «risplenda la generosità, la discrezione e la gentilezza», ricordando che «il diaconato è il ministero dell'unità della comunità». Da qui l'invito a «testimoniare una Chiesa accogliente, che non esclude», testimonianza che deve essere fondata sulla «fede» perché «da soli non potete fare nulla ma con il Signore, il Buon Pastore, non mancherete di nulla». De Donatis ha inoltre sottolineato l'importanza per i diaconi di «farsi uditori attenti della Parola prima di proclamarla», di essere «innamorati dell'Eucarestia per indicarla come centro della comunità» e «fedeli alla liturgia delle ore per santificare il tempo con la preghiera». Nel loro servizio, «in questo ministero che per qualcuno può sembrare strano», i diaconi , ha auspicato il cardinale, possano avere sempre «accanto le proprie spose», ricordando che «accanto ai grandi uomini della storia ci sono sempre delle grandi donne e voi sarete altrettanto grandi nell'amore se saprete ascoltare la voce di Dio attraverso la voce delle vostre spose» perché l'amore di Dio si rivela e «si concretizza attraverso la concretezza dell'amore familiare, fatto di correzione, tenerezza e ascolto». Per questo, ha concluso De Donatis, «anche il sacramento del matrimonio si arricchisce per voi di una nuova e sorprendente fecondità con l'ordinazione». Da ultimo, il porporato ha affidato a Maria i nuovi ordinati, invitandoli a guardare a lei come «modello di servizio, che vi esorta con le parole di Cana: "Fate quello che Lui vi dirà"». Dopo l'omelia, l'invocazione ai santi e la richiesta di perdono hanno preceduto il momento dell'ordinazione, con l'imposizione delle mani sui candidati e la preghiera consacratoria, con la promessa di filiale rispetto e obbedienza nei confronti del Papa. Quindi il rito della vestizione, a cui hanno partecipato anche le mogli dei nuovi diaconi, e la consegna del Vangelo a ciascun ordinato, «chiamato ora a esserne annunciatore – ha pregato il cardinale -, credendo sempre in ciò che proclama, insegnando la fede appresa e testimoniando ciò che insegna».

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Sette diaconi permanenti ordinati nella basilica Lateranense: la celebrazione presieduta da De Donatis «È il ministero dell'unità della comunità»

La mattina di riflessione dedicata al decennale della «Evangelii gaudium» con De Donatis, Reina e i tre relatori D'Ambrosio, Mennini e Impellizzeri
Il cardinale: testo programmatico del pontificato

Una bussola in vista del Giubileo

DI ROBERTA PUMPO

A dieci anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii gaudium", nelle parrocchie romane il processo di conversione pastorale missionaria auspicato nel documento è avviato. Il cardinale vicario Angelo De Donatis è «felice» di riscontrarlo durante le visite nelle comunità parrocchiali. Ora però «si tratta di non cadere nella stanchezza, di non rimanere di nuovo seduti, chiusi. Ora bisogna continuare a camminare ed è quello che il Sinodo sta cercando di farci fare con grande entusiasmo». L'invito del porporato è giunto sabato 25 novembre, al termine della mattinata di studio, preghiera e riflessione sull'esortazione apostolica. Nella basilica di San Giovanni in Laterano ha ricordato «l'accoglienza entusiasta» riservata al documento, il «testo programmatico del pontificato la cui intenzione era esplicitamente performativa – le parole del vicario –. Un testo capace di attivare un cammino ecclesiale, quasi conducendoci per mano». Dal 2018 l'esortazione ispira annualmente le tappe pastorali diocesane in vista del Giubileo del 2025. «Itinerari meravigliosi che lo Spirito ci sta donando», ha affermato ancora De Donatis. La mattinata è iniziata con una lectio sul brano evangelico dei discepoli di Emmaus tenuta dal vicegerente Baldo Reina, il quale si è concentrato sulla ricerca e la memoria. I due viandanti di Emmaus «avevano smesso di cercare – ha detto -, la rassegnazione e la tristezza avevano preso il sopravvento. Volevano solo tornare a casa, alle poche certezze che avevano. Quante volte ci siamo raccontati il nostro smarrimento, l'incapacità di capire molte cose, la confusione dentro un mondo disordinato e sempre più distante dal Vangelo. Mettendoci alla scuola dei due di Emmaus impariamo che i momenti più bui possono diventare i più luminosi se permettiamo a Gesù di venirci a cercare là dove siamo e nello stato d'animo che stiamo vivendo. Questa è la gioia del Vangelo». Altro consiglio per comprendere l'oggi e guardare con speranza al domani è quello di «andare indietro nella memoria nutrita della parola di Dio – ha affermato ancora Reina –. Quanti oggi si interrogano sulla Chiesa e sul suo rapporto con la storia riconoscono che una delle priorità è rimettere al centro la Parola». Don Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia politica della Pontificia Università Gregoriana, relazionando su "I segni dei tempi alla luce della Evangelii gaudium, con uno sguardo sulla nostra città", ha preso spunto dal discorso ai sindaci tenuto nel 1955 da Giorgio La Pira, primo cittadino di Firenze, nel quale sosteneva che ogni città è un libro vivo. «Anche Roma è un libro vivo che si continua a scrivere e che parla – ha dichiarato D'Ambrosio –. È una città difficile, terribilmente segnata dalla sua struttura storico culturale che enormemente incide sui suoi tempi». Si impiegano ore nel traffico per raggiungere il posto di lavoro o per rincasare e questo diventa «una fatica, un terribile segno della città. Il tempo configura le relazioni, qualifica la vita delle persone». Citando il convegno su "I mali di Roma", ha invitato a leggere «i segni negativi e ambigui che contraddistinguono la città che è anche la Capitale che incrocia le vie del malaffare». Infine una riflessione sui grandi eventi ospitati nelle metropoli. «Sono importanti ma non si può vivere di soli eventi: sono prima di tutto un affare economico. Se stiamo attenti a questi segni dei tempi – ha concluso –, Roma può restare un libro vivo destinato alla formazione spirituale e materiale delle generazioni future». Matteo Mennini, docente di Cristianesimo e globalizzazione all'Università degli Studi Roma Tre e preside dell'istituto San Leone Magno, per parlare de "La centralità dei poveri nel magistero di Francesco" ha scelto un episodio avvenuto il 25 marzo 2017. I capi di Stato dell'Ue erano a Roma per celebrare il sessantesimo anniversario dei trattati di Roma. Il giorno precedente il Papa incontrandoli «aveva messo in luce le contraddizioni di una comunità politica che, pur facendo memoria delle ragioni della propria unità di fronte al problema delle migrazioni, riaffermava la prerogativa e la necessità dei suoi stessi confini – ha detto Mennini –. Il 25 marzo, mentre erano tutti a Roma, Francesco andò prima a visitare le case bianche di via Salomone nel quartiere Forlanini, difficile periferia milanese, e poi il carcere di San Vittore. Lasciava la polis dove c'erano i rappresentanti del potere politico per spostarsi in periferia, una dimensione che nel suo magistero ha assunto una netta connotazione teologica». "Come ribadire oggi la responsabilità dell'evangelizzazione alla luce dell'Evangelii Gaudium e del cammino sinodale: quali priorità" il tema della riflessione di don Vito Impellizzeri, teologo e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo. «Il vero salto del sinodo è stata la scelta di aver fatto esperienza del colloquio nello Spirito – ha osservato –. Lo Spirito può donare la presenza del Risorto come esperienza teologale della fiducia che il Figlio prova verso il Padre».

L'incontro a San Giovanni in Laterano (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Migranti, nuovi arrivi con i «corridoi» dal Libano

Sessantadue rifugiati siriani, tra cui numerosi minori, atterrati a Fiumicino venerdì scorso Altri 18 attesi per mercoledì L'accoglienza in diverse regioni

Sessantadue rifugiati siriani, tra cui diversi minori, che hanno vissuto a lungo nei campi profughi libanesi e in alloggi precari alla periferia di Beirut. Sono loro i prossimi migranti che i corridoi umanitari porteranno in Italia: arriveranno a Fiumicino venerdì prossimo, 1° dicembre, con un volo proveniente da Beirut. Pochi giorni dopo, mercoledì 6, sempre dalla Capitale libanese arriveranno altre 18 persone.
In un momento difficilissimo per il Libano, anche a causa del vicino conflitto tra Israele e Hamas, a rendere possibile il loro approdo in Italia è proprio l'esperienza dei corridoi umanitari, promossi da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e Tavola valdese, in accordo coi ministeri dell'Interno e degli Esteri. Si uniscono alle oltre 2.700 persone che dal febbraio 2016 sono arrivate in Italia solo da questo Paese, grazie ai corridoi; un numero che sale a oltre 6.700 se si guarda ai rifugiati giunti complessivamente in Europa con lo stesso canale. «I nuclei familiari saranno accolti in diverse regioni italiane, in parte grazie ai loro parenti, giunti in precedenza con i corridoi umanitari e ormai bene integrati nel nostro Paese, in parte in case messe a disposizione da famiglie italiane e associazioni – spiegano da Sant'Egidio -. Queste ultime li accompagneranno nel percorso di integrazione, grazie all'apprendimento della lingua italiana e, una volta ottenuto lo status di rifugiato, all'inserimento nel mondo lavorativo».
I corridoi umanitari, interamente autofinanziati, sono «un'iniziativa della società civile che rivela quanto sia possibile coniugare la salvezza dai viaggi in mare – e quindi dai trafficanti di esseri umani – con l'accoglienza e l'integrazione. Una best practice riconosciuta a livello internazionale che può diventare un modello per tutta l'Unione europea – rivendicano ancora dalla Comunità -. In questo tempo, segnato dal moltiplicarsi delle guerre, sono una risposta concreta per persone e famiglie vulnerabili, che hanno il diritto di essere protette e a cui va offerto vita e speranza per il futuro». **(R. S.)**

CULTURA

Università Lateranense, domani il seminario «Il lessico del Vangelo»

Un seminario di studio dal tema "Il lessico del Vangelo: salvezza" si terrà domani alle 10 alla Pontificia Università Lateranense. L'iniziativa è dell'Istituto pastorale Redemptor Hominis dell'ateneo del Laterano in collaborazione con gli Uffici diocesani per la pastorale universitaria e per la formazione permanente del clero. Saluti iniziali del vescovo ausiliare Daniele Libanori. Introduzione di Francesco Panizzoli. Tre le relazioni che ruoteranno al concetto di "salvezza", proposte da Massimiliano Padula, da monsignor Andrea Lonardo (che terrà anche le conclusioni) e da don Paolo Asolan, preside dell'Istituto.

Inaugurazione Loto Care Center (foto Loto)

Gemelli, il Loto Care Center per i tumori ginecologici

Nuovo servizio a supporto delle pazienti: dall'estetica oncologica ai massi miorilassanti fino all'accompagnamento per visite

Si chiama Loto Care Center il nuovo servizio del Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs – inaugurato ieri mattina, 27 novembre – dedicato alle pazienti con tumori oncologici, attivo tutti i giorni nel Day Hospital di Ginecologia oncologica, nato dalla collaborazione tra il Policlinico e l'associazione Loto, che mette in campo le sue competenze e le sue volontarie. Non solo un luogo ma un sostegno concreto, a 360 gradi, per tutte le donne che quotidianamente si sottopongono alle terapie oncologiche, alle quali viene offerto un orientamento all'interno del Policlinico, un punto di ascolto e informativo, un sostegno burocratico per eventuali pratiche previdenziali e legali. Sono proprio le volontarie di Loto che ogni giorno, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 – e in altre fasce orarie su appuntamento – accompagnano le donne in cura, le distraggono in attesa delle terapie e propongono vari servizi gratuiti, pensati e organizzati partendo dai bisogni specifici di ognuna. Dai trattamenti di estetica oncologica a mani e piedi per contrastare gli effetti collaterali delle terapie alle "consulenze del sorriso", con un team specializzato di igienisti dentali Unid (Unione nazionale igienisti dentali), per impostare una corretta igiene orale durante la chemioterapia; dai massaggi miorilassanti al "servizio tisane" in reparto, fino alla possibilità di prenotare il servizio di accompagnamento "Ugo" per visite mediche o commissioni e persino una prima consulenza gratuita per questioni legali e previdenziali legate alla malattia. Alle donne in terapia vengono anche donati copricapi e parrucche per l'alopecia da trattamento chemioterapico, oltre a prodotti di aziende specializzate per una cura delicata di viso e corpo. «Loto Care Center si propone di fare incontrare le donne e le loro storie, offrendo momenti di aggregazione utili e piacevoli, nella consapevolezza che la cura passa anche attraverso la condivisione – spiegano dal Gemelli -. È per questo che, grazie al comitato territoriale di Loto per il Lazio guidato da Paola Lombardi, vengono organizzati anche momenti di incontro, come corsi gratuiti di lanaterapia in reparto con donazione di kit per lavorare a maglia e corsi online di meditazione». A esprimere la gratitudine del Policlinico per aver realizzato l'iniziativa è Giovanni Scambia, direttore scientifico della Fondazione Gemelli e ordinario di Ginecologia e ostetricia alla Cattolica: «Completa l'offerta del Gemelli e, in particolare, del Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica, centrata in maniera olistica sulla cura della persona». Soddisfazione anche nelle parole di Anna Fagotti, direttore Uoc Carcinoma ovarico del Gemelli e ordinaria di Ginecologia e ostetricia alla Cattolica. «Siamo molto contenti di poter realizzare un servizio che si prenda cura delle pazienti a 360 gradi e che aiuti i sanitari impegnati nella attività specialistica a rendere questo Policlinico un luogo accogliente anche dal punto di vista umano». «Mettere sempre le pazienti al centro: dell'accoglienza, dei progetti, delle iniziative», nelle parole della presidente Sandra Balboni, è l'obiettivo di Loto onlus, associazione non profit nata proprio con l'obiettivo di colmare il vuoto informativo e di consapevolezza sui tumori ginecologici. «Il Policlinico Gemelli è un punto di riferimento in Italia per questo tipo di tumori – afferma -: il numero delle pazienti che vengono trattate ogni anno è elevatissimo».

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Il metodo Fenoglio», Bari anni ’90

Alessio Boni

È un poliziesco curato, quello abitato dal maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio, interpretato con limpida bravura da Alessio Boni. Un detective drama coi piedi nel passato e nella storia italiana, visto che siamo nella Bari dei primi anni Novanta e il secondo episodio della serie intitolata *Il metodo Fenoglio - l’estate fredda* (in onda su Rai1 dal 27 novembre per quattro serate e otto episodi totali) si chiude con l’incendio doloso del teatro Petruzzelli: perla del capoluogo pugliese, «simbolo internazionale di cultura», dice il repertorio televisivo che lo mostra.
Il protagonista, modellato dalla trilogia letteraria dello scrittore barese (ed ex magistrato) Gianrico Carofiglio, anche firmatario della sceneggiatura con Doriana Leondeff, Antonio Leotti e Oliviero Del Papa, è piemontese ma lavora nel Nucleo Operativo dei Carabinieri. Proprio a Bari, con passione, talento e pazienza. Con una delicatezza d’animo che gli fa amare l’arte e la musica classica, oltre alla legge per cui presta servizio. Al contrario detesta la violenza e le armi, Pietro Fenoglio; conosce l’empatia e osserva attentamente i fatti e le persone per arrivare a quella verità che considera altro valore assoluto.
Si comincia nell’ottobre del 1991 e nello spazio attraversato dal protagonista con il fidato (ma diverso da lui nei metodi) Pellecchia (Paolo Sassanelli) la domanda di fondo è se quella criminalità ormai dilagante si stia trasformando in qualcosa di più organizzato, che fa rima con mafia. «Perchè qui non si parla mai di mafia?», chiede a Fenoglio la sua compagna, Serena Morandi (Giulia Bevilacqua), insegnante di lettere al liceo. «Perchè è dura ammettere che esiste», risponde il maresciallo con silenziosa ma tenace lungimiranza.
Si muove su quest’asse orizzontale, spalmato lungo le puntate, la serie prodotta da Clemart in collaborazione Rai Fiction: tra un privato sentimentale stabile, almeno inizialmente, e una dedizione particolare, quasi ossessiva, di Fenoglio per il proprio lavoro. Si attraverserà il 1992, anno delicato e doloroso per la storia italiana, e nel racconto - si legge nel pressbook ed è stato spiegato in conferenza stampa - entreranno le stragi di cosa nostra di quell’anno, con le uccisioni dei giudici Falcone e Borsellino, insieme alle loro scorte. Un evento che scuoterà l’animo del carabiniere, influenzando in qualche modo il suo lavoro.
Può essere questo legame con il reale, con il drammatico vissuto collettivo, a irrobustire il crime drama diretto da Alessandro Casale, che già nell’estetica del protagonista e del contesto intorno mostra una personalità spiccata ed originale. Su questa linea scorre la fiducia accordata a *Il metodo Fenoglio*, alimentata dal desiderio di conoscere meglio questo particolare, interessante, complesso uomo e carabiniere.

L’AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 4
Alle ore 10 presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede il Consiglio dei Prefetti.

MERCOLEDI 6
Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Apostoli in occasione della novena dell’Immacolata.

GIOVEDI 7
Alle 18 concelebra la Messa a Santa Maria Maggiore in occasione dell’80° anniversario della nascita del Movimento dei Focolari.

VENERDI 8
Alle 11 celebra la Messa nella chiesa dei Cappuccini S. Maria Immacolata in via Veneto.

SABATO 9
Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 10
Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Assunta al Tufello in occasione della visita pastorale.

Lanciata dalla Comunità di Sant’Egidio 21 anni fa in occasione della Giornata mondiale, riproposta in due giornate. Marazziti: «Chiediamo responsabilità ai politici, abbassare i toni»

l’iniziativa. Anche Roma tra le 2.402 città aderenti alla campagna “Città per la vita”

Colosseo illuminato contro la pena capitale

DI ROBERTA PUMPO

Il Colosseo è tornato a illuminarsi, giovedì sera, per dire di “no” alla pena capitale, insieme a centinaia di altri monumenti nel mondo. In tutto, 2.402 città, tra cui 70 capitali nei cinque continenti, unite in occasione della Giornata mondiale contro la pena di morte, nell’ambito della campagna Città per la vita – Città contro la pena di morte (Cities for life), lanciata 21 anni fa dalla Comunità di Sant’Egidio. «Nel 2022 il numero delle esecuzioni capitali registrate nel mondo è tornato a crescere, per il terribile contributo, soprattutto, di tre Paesi – ha detto Mario Marazziti, della Comunità di Sant’Egidio –. Le esecuzioni in Iran sono salite da 314 nel 2021 a 576 nel 2022; in Arabia Saudita, da 65 nel 2021 a 196 nel 2022 mentre l’Egitto ha ucciso, dopo un processo, 24 persone. Sono state 883 le esecuzioni capitali nel 2022. Nei primi 8 mesi di quest’anno 538

Gualtieri: la pena deve sempre consentire un percorso di rieducazione

e parliamo dei dati noti, che non comprendono Cina e Vietnam», ha osservato. Un barlume di speranza è offerto dal numero crescente degli Stati che non fanno più ricorso alla pena di morte. Nell’ultimo anno è stata abolita in Kazakistan, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana e Sierra Leone. «Basta con la morte, in tutte le sue forme», il grido che si è levato da tante città. Basta specie in un momento storico «in cui la morte è tornata così familiare – ha proseguito Marazziti –: la morte del nemico rappresentato come un sotto-umano da fare esplodere e da annientare, in guerre in cui le vittime civili sorpassano di gran lunga quelle degli eserciti e dei combattenti, dove non basta nemmeno essere bambini per non diventare un bersaglio militare e un’arma di scambio e di ricatto».
Da Roma la Comunità di Trastevere ha lanciato un appello al presidente americano Joe Biden a commutare tutte le sentenze capitali negli Stati Uniti e ha ripetuto quello al governatore dell’Alabama Kay Ivey per evitare la condanna a morte di Kenneth Smith, detenuto da 34 anni, per il quale a suo tempo la giuria si era espressa per una pena diversa.
«Chiediamo a tutti i politici responsabilità e chiediamo di abbassare i toni – ha concluso Marazziti –. Siamo in tempo per umanizzare la vita nelle carceri e pensare al loro superamento, anziché immaginare nuove pene sempre più lunghe in luoghi che due volte su tre producono soltanto recidive, disumanizzano invece di far crescere il gusto di appartenere alla stessa comunità».
Quello della pena di morte è un tema «drammatico che richiede un impegno costante», ha dichiarato il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, per il quale il 30 novembre «non deve diventare una delle tante Giornate che si celebrano abitualmente ma un momento di consapevolezza e di battaglia culturale e civile che ricordi al mondo l’orrore e l’insensatezza della pena di morte, la sua profonda opposizione con i valori e con i principi che mettono al centro la dignità della persona. La pena è giusta, necessaria – ha affermato –, quando serve deve essere severa ma mai deve violare la sacralità della vita e deve sempre consentire un percorso di rieducazione». Le minacce ricevute non fermano l’attivista Suzana Norlihan Binti Alias, della Malesia.

Suzana Norlihan Binti Alias alla presentazione di Cities for life (foto Diocesi /Gennari)

Nel 2009 il fratello fu condannato a morte e in carcere si è ammalato gravemente. «Le statistiche – ha detto – dimostrano l’inefficacia della pena capitale per combattere il crimine. Bisogna promuovere programmi di riabilitazione». Ha ricordato che dall’aprile scorso il Parlamento della Malesia ha escluso l’obbligatorietà della condanna a morte per 12 reati, «ma i giudici continuano a infliggerla». Gary Drinkard ha invece trascorso 6 anni nel braccio della morte dell’Alabama, prima che fosse riconosciuta la sua innocenza. Oggi si spende nelle campagne contro la pena capitale, e invita ad «azioni collettive, perché non si tratta della vita di un solo uomo ma di tanti». Nel 2022 la Repubblica centroafricana ha abolito la pena di morte e oggi «è in prima fila per chiedere ad altri Paesi di cancellarla – è la testimonianza di Emile Nakombo, sindaco di Bangui –. È una scelta che parte dal cuore».

CULTURA

La Festa del libro a Ostia
Ritorna la Festa del libro e della lettura di Ostia, giunta alla 33esima edizione. Tema scelto: “Cultura e/è pace”. L’organizzazione come sempre è affidata all’associazione Clemente Riva di Ostia. La manifestazione si svolgerà sabato 9 (10-20) e domenica 10 (10-19). Migliaia di libri usati saranno disponibili ad offerta libera per una raccolta fondi di solidarietà. Ingresso libero nella parrocchia di Santa Monica (piazza omonima).

Ups, webinar sulla scuola
Domani dalle 18.30 webinar organizzato dall’Istituto di Psicologia della Pontificia Università Salesiana sul tema “La gestione della classe e degli alunni difficili” con gli esperti Alberto Pellai, Alessandro Ricci, Zbigniew Formella e Marco Maggi. Diretta sul canale You Tube dell’Istituto.

Appunti per un’ecologia integrale
di Francesco Pesce

Violenza contro le donne, «una velenosa gramigna»

Sono iniziati il 25 novembre scorso, Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne, i “16 giorni di attivismo contro la violenza di genere” per promuovere la prevenzione e lo sradicamento di tutte le forme di violenza contro le donne. Ogni anno in tutto il mondo si celebrano queste due settimane, che si concluderanno il 10 dicembre in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, proprio per ribadire che la violenza di genere costituisce una violazione dei diritti umani.
Papa Francesco con molta chiarezza ha affermato proprio il 25 novembre: «La violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici. Queste radici crescono nel terreno del pregiudizio e dell’ingiustizia; vanno contrastate con un’azione educativa che ponga al centro la persona con la sua dignità».
I recenti e ripetuti drammi accaduti anche nel nostro Paese ci spingono ad una riflessione più profonda. Secondo stime dell’Onu ogni giorno nel mondo vengono uccise nella cerchia familiare più di 133 donne e ragazze. Nel periodo del Covid, inoltre, la violenza contro le donne è aumentata notevolmente. Un recente sondaggio in Italia del quotidiano *la Repubblica* afferma che Il 31% delle donne in Italia ha subito atti violenti, nel 42% dei casi tanto gravi da temere per la propria vita, e quasi l’80% delle vittime non ha denunciato il proprio aggressore.
Il segretario generale dell’Onu, nel suo messaggio, ha affermato: «La violenza contro le donne è una terribile violazione dei diritti umani, una crisi della salute pubblica e un ostacolo importante allo sviluppo sostenibile. È persistente, diffusa e sta peggiorando. Dalle molestie e abusi sessuali al femminicidio, la violenza assume molte forme. Ma tutte sono radicate nell’ingiustizia strutturale, cementata da millenni di patriarcato. Viviamo ancora in una cultura dominata dagli uomini che lascia le donne vulnerabili negando loro la parità di dignità e diritti. Ne paghiamo tutti il prezzo: le nostre società sono meno pacifiche, le nostre economie meno prospere, il nostro mondo meno giusto».
Riconosciamo anche che siamo immersi in una solitudine affollata. L’alto rischio di questo periodo storico così veloce e confuso è che ancora una volta a pagare il prezzo più alto saranno le donne. Cosa significa tutto questo per noi come Chiesa? Come possiamo sperare di sconfiggere la povertà, la fame, e le disuguaglianze, promuovendo, uno sviluppo umano integrale, quando ancora tante donne e ragazze in molte parti del mondo vedono ancora negati diritti elementari e soffrono discriminazioni e violenze?
Possiamo e dobbiamo mettere in campo tutte le nostre risorse per debellare questo flagello. Nell’educazione dei bambini e dei giovani, nell’accompagnare coloro che sono chiamati nella via del matrimonio, nella costruzione della famiglia, piccola “Chiesa domestica”, nella formazione dei seminaristi e nella vita religiosa, nella riflessione teologica e nella prassi pastorale, che non siano clericali e maschiliste.

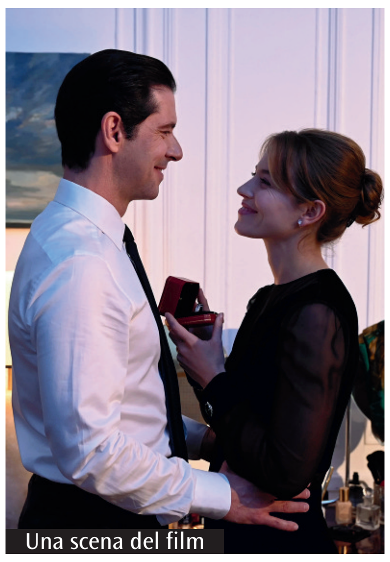
IN BREVE

Riccardi a Sant’Ippolito
Lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio, sarà ospite martedì 5 dicembre della parrocchia di Sant’Ippolito e terrà una lectio sul tema “L’uomo è capace solo di vivere di conflitti?”. Appuntamento alle ore 20.30 al Cinema delle Provincie (viale omonimo).

Un corso sul Messale
Per aiutare pastori e fedeli a vivere in pienezza l’azione liturgica, la rivista “La Vita in Cristo e nella Chiesa” organizza il percorso formativo “Il cammino del Natale”, attraverso tre incontri per offrire un cammino di riscoperta delle ricchezze del Messale e della Liturgia delle Ore. I tre incontri in modalità online si terranno su piattaforma Zoom. Il costo è di 25 euro. Per l’iscrizione visita il sito *www.apostolatoliturgico.it/it/rivista-digitale/corso-natale-detail*.

cinema
di Massimo Giraldi

«Un colpo di fortuna», lo stile di Allen


Una scena del film

Fanny cammina tranquillamente per i viali di Parigi quando una voce la chiama all’improvviso. È Jean, suo ex compagno di liceo. Si rivedono dopo molto tempo, saluti un po’ incerti, poi si danno altri appuntamenti che diventano una piacevole abitudine… Ben tornato Woody Allen! Con questo tono di convinto entusiasmo è stato accolto l’ultimo film di Woody Allen (il numero 50, auguri!) *Un colpo di fortuna* (*Coup de Chance*), presentato alla recente Mostra di Venezia e in uscita nelle sale italiane dal 6 dicembre.
Woody Allen è uno dei decani del cinema statunitense e, alla bella età di 87 anni (è nato il 30 novembre 1935) propone un nuovo titolo che è un sapiente incontro di vari stili, suggestioni di commedia ma anche venature dark e poliziesche. Il film è ambientato a Parigi e girato tutto in francese, lingua che il regista ha ammesso di non conoscere, anche se molti dei suoi titoli precedenti li ha girati fuori dagli Stati Uniti (Inghilterra, Spagna, Italia…) confermando la sua predilezione per il cinema europeo e un certo ostracismo nei suoi confronti da parte del pubblico americano che gli ha sempre riservato modesti incassi al botteghino.
L’incontro iniziale tra Fanny e Jean, del tutto casuale, dà la misura di quanto il destino giochi un ruolo centrale nelle vite degli uomini. Fanny è il ritratto di una donna trentenne sposata con un marito che la soffoca di regali e attenzioni. Jean, al contrario, è un giovane “di belle speranze”, deciso a fare lo scrittore e pronto ad afferrare l’occasione inattesa per risvegliare in Fanny i sentimenti del passato. Questo spunto iniziale cresce col progredire del rapporto tra i due giovani, che costringe Fanny ad inventare scuse per motivare la sua assenza dal lavoro.
Lo sbilanciamento tra i due emerge molto presto: da una parte lui è attratto da Fanny, lei, pur apprezzandone la compagnia, deve fare i conti con il marito e con le loro abitudini quotidiane. Quando tuttavia si profila una intensa relazione extraconiugale, Fanny pensa seriamente di lasciare il marito. A questo punto Jean, insospettito da certe reticenze della moglie, incarica un investigatore privato di pedinarla per sapere se ha un amante. Avuta la conferma, ingaggia due malavitosi che provvedono ad eliminarlo. Quello che succede dopo l’omicidio di Jean rimette in gioco tutto il racconto nei suoi sbalzi di umore, di tensione, di emozione.
Svariando tra brillante commedia sentimentale, tocchi di grottesco e sbalzi umorali, *Un colpo di fortuna* conferma lo stile sempre convincente del regista, la sua capacità di coniugare la bellezza dei paesaggi urbani (Parigi è sempre Parigi!) con le inquietudini tragicomiche dell’animo dei protagonisti. Su un copione che Allen arricchisce con il consueto umorismo acuto e intelligente corre un film riuscito, divertente e dinamico. Da vedere perché la vecchiaia è ancora lontana.